Anno XIV N. 71 | Udine, Mercoledì 1 aprile 1891 | Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL «MOTUPROPRIO» DEL S. PADRE LEONE XIII

Sulla Specola Astronomica Vaticana

(DE VATICANA SPECULA ASTRONOMICA RESTITUENDA ET AMPLIFICANDA)

LEONE PAPA XIII

a perpetua memoria della cosa.

MOTU PROPRIO

I figliuoli delle tenebre, per eccitare disprezzo e odio verso la mistica Sposa di Cristo, che è vera luce, furono soliti stoltamente calunniarla, e violentando la natura e forza delle cose e delle parole, chiamarla amica dell' oscurità e altrice dell' ignoranza e nemica della luce e del progresso delle scienze. Ma quelle cose, che la Chiesa fece ed insegnò agli uomini fin da principio, abbastanza respingono e confutano l'impudenza della turpe menzogna. Imperocchè, oltre la cognizione delle cose divine, nelle quali solo essa è maestra di verità, per mezzo dei suoi Dottori, coltivò ed illustrò anche le più nobili parti della filosofia, le quali determinano i supremi principii e i fondamenti di tutte le scienze ed insegnano il modo di scoprire la verità e direttamente e sottilmente disputare o sviluppano l'energia e le facoltà dell'animo, o si occupano intorno alla vita ed ai costumi degli uomini, in tal modo che sia cosa difficile loro aggiungere alcuna cosa di nuovo degna di memoria e pericolosa dipartirsene. — E' inoltre somma lode della Chiesa di avere perfezionata e ingentilita la scienza giuridica, nè mai sarà dimenticato quanto abbia giovato colle sue dottrine, coi suoi esempi e colle sue istituzioni a sciogliere le intralciate questioni, nelle quali restano corti gli scrittori delle scienze economiche o sociali. Nello stesso tempo non trascurò neppure quelle discipline, che hanno per oggetto lo studio della natura e delle sue forze. Imperocchè fondò scuole e dotò musei perchè la gioventù profondamente le studiasse e tra i suoi figli e ministri noverò egregi cultori di esse, i quali eccitò a coltivare più di proposito tali studi col darne loro i mezzi e onorandoli.

Nel novero di questa scienza primeggia l'astronomia, perchè ha per fine lo investigare quelle cose le quali, a preferenza di tutte le altre inanimate, narrano la gloria di Dio e mirabilmente dilettavano il più sapiente di tutti gli uomini, il quale illustrato da luce divina compiacevasi conoscere fra le prime cose «il corso degli anni e le posizioni delle stelle». (*Sap.* VII, 19). Ora, per provvedere agli incrementi di questa scienza e favorirne i cultori, ai Pastori della Chiesa fu pure di stimolo che solo coll' aiuto di essa con certezza [illegible] determinare i giorni, nei quali convenga celebrare le maggiori e più religiose feste dei misteri di Cristo. Perciò i Padri Tridentini, i quali ben conoscevano essere sbagliato il calcolo del tempo, che non abbastanza agevolmente era stato corretto per opera di Giulio Cesare, con istanza pregarono il Romano Pontefice affinchè, chiamati a consiglio uomini dottissimi, preparassero un nuovo e più perfetto calcolo degli anni e dei giorni. In ciò quanta sia stata la sollecitudine, la costanza e la liberalità di Gregorio XIII Nostro Predecessore è cosa abbastanza nota per indubbi monumenti della storia. In quella parte difatti del Vaticano, la quale sembrava la più atta, ordinò che si erigesse una torre per servire di specola, che arredò dei migliori e principali istrumenti propri di quella età, ed ivi tenne le radunanze di quei dotti personaggi, ai quali aveva affidato la cura di riformare il Calendario.

E' ancora in piedi quella torre, che serba ricordi illustri del munifico suo autore e vi esiste la linea meridiana da Ignazio Danti, perugino, proiettata su una tavola rotonda di marmo, i cui segni descritti appositamente, colpiti dai raggi del sole provenienti dall' alto, dimostrano la necessità di correggere l' antico calendario riformandolo conformemente alla natura delle cose. Questa torre, nobile monumento d' un Pontefice grandemente benemerito delle scienze e delle lettere, per autorità, e sotto gli auspici di Pio VI sul finire del secolo scorso venne, dopo lunga interruzione, richiamata al primitivo uso delle osservazioni celesti.

Allora, per cura ed opera di Filippo Gigli, prelato romano, si aggiunsero anche altre osservazioni riferentisi ai fenomeni magnetici, meteorologici e botanici. Ma, defunto quel dotto e intelligente personaggio nel vigesimo anno di questo secolo, questo tempio della scienza astronomica venne trascurato ed abbandonato, imperocchè presto seguì la morte di Pio VII, e poi assorbì tutte le cure di Leone XII più grande impresa, che comprendeva l' incremento e il decoro di tutte le scienze vale a dire il riordinamento degli studi in tutto lo Stato Pontificio.

Questo progettato dall' immortale suo predecessore egli felicemente compì colle Lettere Apostoliche, che incominciano: *Quod divina Sapientia.* In esse alcune cose importanti prescrisse intorno alle Specole astronomiche, alle osservazioni da farsi continuamente, alla compilazione delle effemeridi, le quali riferiscono le osservazioni, e della cura da adoperarsi per far conoscere ai connazionali quanto fosse stato scoperto dagli stranieri. Se la torre Vaticana fu posta da parte, essendovi altre specole in Roma, ciò pare sia stato perchè i dotti di allora giudicassero recar danno alla torre le case vicine e soprattutto la cima della cupola, che corona il tempio vaticano. Quindi si vedevano quelle principali specole, le quali contemplavano il cielo da altri luoghi eminenti.

Dopochè però quei luoghi con l'intiera città caddero in potere altrui, celebrando Noi il cinquantesimo anniversario del Nostro sacerdozio, Ci vennero insieme con altri molti doni offerti molti istrumenti egregiamente lavorati, i quali servono ai cultori della fisica celeste, aerea o terrestre; ma uomini peritissimi nelle scienze naturali ripularono non potersi loro assegnare miglior sede di quella che pareva loro aver in certo modo destinato Gregorio XIII. Avendo Noi approvato questo avviso, la stessa natura dell'edificio, la memoria dell'edificio, la memoria dell'antica sua gloria, e la raccolta suppellettile insieme ai voti di uomini assennati e dotti Ci persuasero di ordinare che venisse ripristinata quella specola, e ornata e arredata di tutti quegli istrumenti che non solo potessero giovare agli studi dell'astronomia, ma eziandio alle investigazioni della fisica celeste e dei fenomeni meteorologici. A quanto poi sembrava che mancasse per l'espansione della prospettiva, sì che da ogni parte si potessero esplorare amplissimamente le stelle e i loro movimenti, comodamente giovò la vicinanza del baluardo leoniano, insigne per antica solidità, la cui torre altissima, sollevandosi sulla cima del colle Vaticano, presenta le massime opportunità perchè sia pienissima ed in tutto perfetta l'osservazione degli astri.

Aggiungemmo pertanto questa in aiuto alla Specola Gregoriana e là facemmo trasportare un grande istrumento ottico detto *Equatoriale* destinato alle riproduzioni fotografiche delle stelle. Inoltre scegliemmo uomini dotti e diligenti, per opera dei quali si compia quanto richiede la natura dell'assunta impresa e loro ponemmo a capo un uomo dottissimo nelle scienze astronomiche e fisiche, il P. Francesco Denza dei Chierici regolari di San Paolo, detti *Barnabiti.* Coll'opera loro acconsentiamo che la Specola Vaticana sia chiamata a parte e si associ con altri importantissimi Istituti, che hanno per fine lo studio dell'astronomia, e che si proposero di riprodurre in tavole fotografiche accuratamente tutto il cielo come risplende colle numerose stelle.

L'opera però da Noi intrapresa di ripristinare questa Specola desiderando che in breve non venga meno, ma duri in perpetuo, lo abbiamo dato un regolamento che fissa le norme le quali vogliamo siano serbate nel trattar le cose e compierne gli uffizi. Abbiamo inoltre stabilito un consiglio di ragguardevolissime persone, alle quali spetti la direzione di ogni cosa e la maggiore autorità, dopo Noi, per quanto si riferisce all'ordinamento interno.

Già questa legge e questo consiglio, come il trasporto dei vari doni e quanto finora per Nostro consenso si fece intorno alla Specola Vaticana, con questa Lettera solennemente approviamo e vogliamo che essa faccia parte cogli altri Istituti pontifici, che hanno per oggetto lo studio delle scienze. Anzi, per provvedere più fermamente alla stabilità dell'opera le assegniamo una somma in denaro coi redditi della quale provvedasi alle spese necessarie per mantenerla convenientemente.

Benchè, più che i mezzi umani, confidiamo che varrà a mantenerla sana e in fiore il favore e l'aiuto di Dio onnipotente, imperocchè nell' intraprenderla, non solo mirammo all' incremento di una nobile scienza la quale, più che le altre umane discipline, solleva gli animi dei mortali alla contemplazione delle cose celesti; ma principalmente intendiamo ciò, che fin dai principi del Nostro Pontificato, istantemente presentandone l'occasione, Ci sforzeranno di fare colle parole, colle opere, vale a dire far sì di persuadere tutti che la Chiesa e i suoi Pastori, come dicemmo da principio, non odiano la vera e soda scienza, sia delle cose divine, sia umane, ma l'abbracciano e favoriscono e promuovono amorosamente nel miglior modo che possono.

Le cose tutte pertanto, che abbiamo stabilito e dichiarato in queste Nostre Lettere come sono ora, così in avvenire vogliamo e comandiamo che siano rate ed approvate; e irrito ed inefficace dichiariamo in avvenire quanto da chicchessia si cercasse di mutare, non ostandovi qualunque cosa in contrario.

Dato a Roma presso San Pietro il 14 marzo 1891 del Nostro Pontificato anno XIV.

✠ LEONE PAPA XIII.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 29 marzo.

La settimana Santa e specialmente gli ultimi giorni sono passati colle solite dimostrazioni popolari, che provano ancor viva, e molto, la fede in mezzo a noi. Il tempo, che si è mantenuto buono, benchè freddo, ha favorita la frequenza alle chiese; e il municipio da parte sua ha compiuto un atto lodevole obbligando i luridi baracconi della fiera delle Cinque Giornate a rimaner chiusi nei giorni sacri alla commemorazione della morte di Cristo: qualche

---

16 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A

Il lavoro impostole nel magazzino eccedeva le sue forze; Fanny non mostrava di accorgersene, e brontolava spesso sulla sua lentezza, quando Elena si sentiva piegare sotto il peso delle pezze di tela, e penava a salire la lunga scala. Uno dei giovani, accortosi come ella soffrisse, l' aiutava spesso quando l' occhio severo della padrona non poteva seguirlo. Il signor Luciano, che dirigeva la parte del negozio riserbata ai drappi e alle tele per letto, e che conosceva perfettamente il linguaggio proprio dei mercanti, era ben visto dai padroni pel quali lavorava con tutta fedeltà, come dalla parte femminile dei dipendenti della signora Paulet. Egli si lasciava ammirare, ma ammirò anche a sua volta quando nel negozio comparve Elena, sebbene con lei tacesse e lasciasse da parte le galanterie, giacchè comprese bene che non sarebbero accettate dalla giovinetta i cui modi gli piacevano, e la cui severa modestia gli infondeva una certa paura. Quando poi egli si accorse che le fatiche impostole erano superiori alle di lei forze, cercò ogni mezzo per venirle in aiuto. Così non mancava mai vedendola carica di soverchio, di toglierle di mano il fardello, che ella penava a sostenere; in quattro salti ci saliva di sopra ridiscendeva sorridendo e, passando presso ad Elena, le diceva:

— Sempre pronto al suo servizio, signorina.

Un «grazie, signore,» lo ripagava dell'aiuto dato.

La festa il magazzino rimaneva chiuso. Elena avea la libertà, preziosa per lei, di recarsi in chiesa; talvolta visitava i suoi vecchi ospiti, i Bachelet, quindi, rientrata nel dormitorio deserto, leggeva e pregava.

Una bella domenica d'estate era ritornata dai vesperi, allorchè incontrò nel magazzino il signor Luciano vestito elegantemente. Egli la salutò con un certo imbarazzo, e le disse:

— Signorina, ella non ha amici a Parigi, e quindi passa ben tristamente i giorni di vacanza. Se volesse... se avessi il coraggio di proporle...

— Una gita in qualche luogo? Grazie, signore, non desidero proprio nulla di simile; mi basta andare in chiesa e riposarmi un poco; non m' occorre altro.

— Tuttavia v' anno svaghi che sarebbero non indegni di lei... una bella passeggiata sulle rive della Senna, per esempio... una rappresentazione teatrale seria. Io avea pensato di proporle... avremmo preso una o due tra le compagne che le piacciono meglio, e ci saremmo recati dove ella preferisce. Avrebbe visto un po' di campagna, si sarebbe un poco riposata.

— Le sono gratissima della sua buona intenzione, ma non posso accettare.

— So bene... ella è assai più di noi, signorina.

— O, no, io non sono che una povera ragazza, che deve servire in un magazzino per guadagnarsi il pane, ma non mi sento il più piccolo desiderio di divertirmi, e confsso che ho troppi dolori nell'animo per non sentire potentemente il bisogno di trovarmi un po' sola.

Il povero Luciano la guardò stupefatto e desolato; ella lo salutò pulitamente, e andossene nel dormitorio. Quando si fu allontanata, il giovane scosse la testa, e disse:

— Non si fa nulla, a quanto pare; ha un'aria da regina, che non mi permette di parlarle a cuore aperto. Via, non ci pensiamo più. Giovanna andrebbe certo volentieri a Saint-Cloud, con qualcuna delle sue compagne. Non bisogna perdere una così bella domenica.

E se ne andò in cerca delle altre ragazze che non desideravano di meglio d' una gita fuori di Parigi col tempo così bello e coll' aria così mite. Luciano, sebbene le sue proposte fossero state respinte da Elena, non cessò dal renderle i piccoli servigi, che stavano in suo potere, e ella continuò a mostrargli una fredda, ma sincera gratitudine.

(Continua)

giornale liberale, secondo il solito, se n'è lamentato e beffato: ma la cittadinanza di buon senso ha approvato. Così essa approverà, non ne dubito, il movimento che una commissione di giovani cattolici sta per intraprendere contro la pornografia, che fra noi dilaga, per quanto già stamane la *Lombardia* tenti buttare su di lei il ridicolo. Fede e morale sono due cose senza delle quali non si dà ordinato vivere sociale: ogni uomo onesto dovrebbe quindi appoggiare gli sforzi di chi s'adopera a conservarle in Milano.

In città nulla di nuovo; il sindaco convalescente; il Consiglio comunale che si raduna dopodomani; i lavori per l'esposizione che procedono alacremente; i soliti suicidi e punto. Della morte e dei funerali del senatore Jacini vi ha parlato il telegrafo.

(Alfa.)

Trieste 27 marzo 1891.

Anche il nostro Municipio volle prendere viva parte al dolore, che ha straziato il cuore della principessa Clotilde e di Umberto suo fratello per la morte di Girolamo Napoleone, sposo dell'una e cognato dell'altro, ed in pubblica seduta ha ricordato il defunto principe dicendo di lui che, nato a Trieste, *serbò sempre grata memoria della* nostra città, e tesse di lui un magnifico elogio. Infine i rappresentanti di Trieste interpretato il sentimento, il voto comune della popolazione, decisero di mandare un telegramma alla principessa Clotilde di Savoia Bonaparte, moglie del defunto, concepito nei termini seguenti:

« *A Sua Altezza Reale*
la principessa Clotilde Bonaparte
ROMA.

La presidenza municipale di Trieste presenta a Vostra Altezza Reale con riverente ossequio le condoglianze più sentite per la morte di Sua Altezza il principe Girolamo Napoleone nato in questa città della quale mantenne sempre affettuoso ricordo. »

Non potrei dirvi quale effetto facesse codesto dispaccio nell'animo della buona e santa Clotilde, che si rassegna pienamente alla volontà di Dio e schivando consolazioni terrene cerca conforti celesti: ma intanto il re Umberto scrisse una bellissima lettera di ringraziamento al regio console d'Italia residente nella nostra città, con la *quale lo incarica di ringraziare* la presidenza municipale di Trieste per le affettuose condoglianze presentate a sua sorella. La lettera di Sua Maestà fu letta in piena seduta nella sala municipale e fece bellissima impressione e confermò sempre più i reggitori dei nostri destini nell'idea che *grande, nobile, cavalleresco* è veramente il re d'Italia, come lo chiamano i nostri giornali, che ora cel rappresentano accanto al letto del sofferente cognato a consolarlo, ora cel descrivono fra i colerosi a Napoli, obliando intanto l'eroica principessa Clotilde, che non sa staccarsi dal letto del caro consorte finchè non viene portato al sepolcro. Ma sia pure: la virtù non abbisogna di ciarle giornalesche: essa, qual viola mammola, manda da lungi odore di sè e col suo olezzo attira il passeggero: e tale è l'insigne, la grande Clotilde, Ella segue fedelmente le orme dei suoi antenati, fra cui si annoverano dei santi, e tutta la casa di Savoia dovrebbe specchiarsi in Clotilde ed imitarla.

***

Quasi senza accorgersene, siamo arrivati alla vigilia di Pasqua. I teatri sono chiusi e le rappresentazioni della nostra città sono interrotte in questo sacro tempo di lutto e di pianto per ogni buon cristiano, ed oggi in tutte le chiese si fa solenne commemorazione della passione e morte del Redentore ed in tre lingue, italiana slava e tedesca, si narra ai popoli la dolorosa istoria del Calvario. Ad udire codesta tragica scena accorrono in buon numero essi pure i tardi nipoti i discendenti di quei ribaldi Giudei, che crocifissero Gesù Cristo. Oh! si ravvedessero almeno! Si prostrassero oggi piangenti ai piedi di quel morto Signore trucidato dai loro antenati, e scuotessero dal loro capo quel sangue divino, che invocato satanicamente dai loro avi, cade ancora sovr'essi!

O perfidi Giudei, finite di far guerra a Cristo, al vostro Messia: oggi il sangue di un Dio, il sangue versato per le mani dei vostri padri sovra il vostro capo implora perdono pei suoi crocifissori, sia oggi quel sangue per voi pure pioggia di santo lavacro e sorgente di eterna salvezza.

X.

ITALIA

Genova — *La "memoria" di una nota ditta.* — Abbiamo da Genova che ieri 30 la Società di navigazione dei fratelli Lavarello chiese la moratoria nell'interesse dei creditori chirografari, avendo la Ditta Inglese Richardson presentato la domanda di fallimento.

Il tribunale accolse la domanda dei Fratelli Lavarello per la moratoria e mandava ad adunare i creditori pel 14 Aprile per pronunciarsi in merito.

La Società poi venne autorizzata a continuare l'esercizio sotto la sorveglianza del liquidatore sig. Carlo Porta.

Il sig. Enrico Lavarello presentò tosto le sue dimissioni da consigliere comunale.

Livorno — *Il crac* — Diventano ognor più gravi le già tristi condizioni di quella piazza.

Alle annunziate sospensioni di pagamento si aggiungono definitivamente quelle delle Ditte Mavrogordato e Rodocanacchi.

Nessuna notizia dello scomparso Giovanni Corradini, che lasciò scritto di volersi suicidare.

Pur troppo tanti e così forti dissesti eserciteranno una lunga e fatale influenza sull'avvenire della piazza.

Impressioni che ieri sera abbiamo raccolte da un alto impiegato della Banca Nazionale — che fra parentesi, colla Banca Generale, la Banca Unione Italiana, la Banca Lombarda, tutte di Milano, sono compromesse nel disastro — ci permettiamo di dire che si crede generalmente che il suicidio del Corradini sia simulato, e che questi trovasi già all'estero.

Piacenza — *Un nuovo David che salva un parroco* — A Rottofreno, certo P... di Contura, venuto alle mani col famiglio del signor Capelli estrasse un coltello e con questo ferì l'avversario.

Il parroco del paese, che stando sulla porta della sua casa vide l'atto gridò ad alta voce contro il feritore perchè cessasse dal litigio, ma questi, lasciato il famiglio, corse addosso al parroco, che si diede alla fuga inseguito dal forsennato brandendo sempre l'arma.

Fortuna volle che un ragazzo di 12 anni, visto il pericolo in cui si trovava il prete, raccolse da terra un grosso sasso e lo scagliò a tutta forza contro il P... che colpito alla testa cadde a terra tramortito.

E così mercè il coraggio di questo fanciullo venne impedito un secondo delitto.

ESTERO

Austria — *Un'avventura della cremazione* — Leggiamo nella *N. F. Presse*, che le ceneri di una certa signora Anna Texeira de Mattos, il cui cadavere venne sottoposto alla cremazione in Italia, e che viaggiavano per la via della Pontebba, alla volta di Vienna, non sono ancor giunte colà. I rilievi fatti d'ogni parte non diedero ancora verun risultato. Vennero quindi ordinate più minuziose indagini; si crede che l'urna cineraria anzichè fermarsi a Vienna sia proceduta chi sa per dove.

Questa signora non è una sconosciuta, ma probabilmente, la moglie dell'ex-console di Olanda, *residente in Venezia e morta parecchio tempo fa.*

America — *Conseguenze dell'eccidio di New Orleans* — Il *New York Herald* riceve il seguente dispaccio da Parkesburgo (Virginia dell'Ovest):

Fu commesso un delitto da settecento operai italiani, lavoranti alla ferrovia in un luogo isolato.

Gli operai, avendo appreso l'eccidio degli italiani a New-Orleans, discutevano in proposito, allorchè uno scozzese, certo Mac Cauley, capo squadra, che si trovava con loro, gridò: I cittadini di New Orleans fecero bene.

Allora gli italiani assalirono Mac Cauley, lo uccisero e ne mutilarono il cadavere.

Regna grande eccitazione fra gli italiani. Nessun arresto.

Inghilterra — *Curiosa strada di un telegramma.* — A proposito delle recenti tempeste scatenatesi sulle coste della Gran Brettagna, la *Pall Mall Gazette* racconta che la « Penzance Dock Company » avendo una delle chiuse danneggiata, era nella necessità di far venire da Londra un operaio abile per accomodarla.

Essendo impossibile comunicare direttamente con *Londra, la Società telegrafò in America*, donde il telegramma fu poi girato a Londra.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cividale, 31 marzo.

Coll'ottavo giorno di Pasqua si apre la stagione delle processioni votive al celeberrimo ed antichissimo santuario della B. V. del Monte sopra Cividale.

Tutti i villaggi circonvicini processionalmente si portano, una o più volte all'anno, a detto santuario ed anche Cividale, o meglio il Capitolo, ascende quel monte due volte all'anno, l'ottava di Pasqua, e la prima domenica di settembre, si prostra a piè della Vergine, ritenuta opera di S. Luca, e scioglie il voto cittadino. Il primo ricorda il 31 luglio 1509, quando Cividale venne assediato dal Duca di Bruswich comandante l'esercito di Massimiliano d'Austria e con le artiglierie sforzava il passo della porta di Rubignacco e già per 17 passi aveva rovinata la torre della porta ed i nemici cominciavano trionfanti l'ascesa.

Ma la pietà dei cividalesi aveva fede nella protezione di M. SS. e fece voto di due statue d'argento e di una processione votiva alla Madonna di Monte, che par posta a tutela di Cividale e di tutto il Friuli.

Nelle tenebre della notte i cividalesi, *opere maxime* delle donne, non dormirono ma si prepararono alla difesa coprendo la breccia con legna e fascine a cui sottoposero della polvere. Il nemico l'indomani ritornò all'assalto, e già montava sulla barricata quando, dato fuoco alla polvere, saltò in aria la barricata uccidendo non pochi nemici. Tanto fu il loro spavento che, abbandonato tantosto il campo, se ne ritornarono verso Gorizia e così per questa volta Cividale e la Veneta Repubblica fu salva. La seconda processione alla B. V., ossia quella solita a farsi nella I domenica di settembre, è voto della Comunità e del Capitolo per la liberazione della peste, che nel 1581 menava stragi in questa città.

Quanto patriottici non erano i nostri buoni vecchi! e come eternavano la memoria della loro riportate vittorie contro lo straniero, che voleva soggiogare e farsi signore del *bel paese!* Ma ora le due statue d'argento son là tutte coperte di polvere in qualche armadio dell'ufficio comunale e della loro esistenza nessuno si ricorda se non qualche babbione di vecchio come me. Il Capitolo continua bensì la sua andata a Madonna del Monte, ma il Municipio più non vi concorre perchè ha paura del nome di clericale se si fa vedere con le due statuette in braccio come fin già circa 20 anni usava e così lascia perire una ricordanza patriottica, così disdice un voto solenne, così trascura la ricordanza del valore e magno animo dei Cividalesi a' quali la Venezia tutta le va debitrice, così si adempie a quanto ci tramandarono i nostri padri!

***

Raccomando alle pievi che si recano al santuario della B. V. del Monte a provvedersi a tempo debito dei permessi di processione dall'autorità di P. S. la quale, credo di certo, non tarderà ad accordare. La processione è un atto sempre *caro al popolo per ciò un incentivo a concorrervi.* Così maggiore si rende omaggio alla Vergine.

Latisana 28 marzo 1891.

Grandioso, come al solito, ed imponente era l'aspetto che presentava ieri sera il paese di Latisana in occasione della consueta processione del Venerdì Santo. Tutte le finestre delle case prospettanti le contrade percorse dalla processione, erano addobbate di fiori ed illuminate e non vi mancarono i palloncini di vario colore ed i trasparenti coi simboli della Passione. La notte quieta e serena parve anch'essa prender parte a questo slancio di devozione ed unirsi in questa bella dimostrazione di fede al popolo di Latisana, il quale, senza distinzione di classe e di opinioni, quasi fosse animato ad un solo pensiero, guidato da un solo sentimento fece a gara per porgere il suo tributo d'affetto e d'amore a Gesù in Sacramento, che degnavasi venir portato processionalmente a benedire le contrade del nostro paese.

Questa processione, ove si tolga quella antica consuetudine di portare come in questa sera il S.mo Sacramento velato in luogo del legno della S. Croce, consuetudine, che in questo tempo di tanta passione e di sì grande mestizia fa contrasto orribile coi riti, colle cerimonie e coi misteri della Chiesa tutta, può chiamarsi ed è infatti la prima e più solenne di quante vengono fatte nel corso dell'anno in questa Parrocchia, vuoi per il concorso e raccoglimento devoto del popolo, vuoi per le dimostrazioni esterne. Le due Bande Municipale ed operaia concorsero a dar maggior solennità alternando al canto degli improperii delle suonate dignitose e devote. Iddio contraccambi questo popolo di Latisana con le più elette benedizioni e lo tenga saldo in quella Fede e Religione che sola è capace di sì nobili e santi entusiasmi.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Antonio Trussich L. 2.

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 31 MARZO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	1 APRILE Ore 9 ant.
Termometro	5.0	9.2	11.0	8.8	12.5	+2.6	+0.7	+1.4
Baromet.	744	744	743.5	743	—	—	—	743
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 31-1 —3.6

Bollettino astronomico

1 APRILE 1891

Sole		Luna	
leva ore di Roma	5 39 8	leva ore	1.1 a.
Tramonta »	» 6 22 9	tramonta	0.21 a.
Passa al meridiano	12 0 45 4	età giorni	22
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +4.31.43.2.

Il tempo

Continua strano assai. Oggi abbiamo appena 1 sopra zero. Nella notte ebbimo fin 3 sotto zero. La monumentale fontana è adorna dei brillanti penzoli di ghiaccio.

Meno male che oggi splende un bel sole.

Corse in orario!

Il Diretto da Roma arrivò alla nostra stazione questa mattina 40 minuti in ritardo.

Prestito Bevilacqua La Masa

Al Ministero delle Finanze ieri a mezzodì effettuossi la prima estrazione di questo anno del Prestito Bevilacqua La Masa.

Vinse il primo premio di lire duecentocinquanta mila la serie 1281 numero 65. Vinse il secondo la serie 9027 numero 46. Il terzo la serie 4924 numero 57. Sorteggiarono pure con premi minori e rimborsi altre 353 obbligazioni. La Banca Nazionale amministratrice come stabilito comincierà il pagamento la mattina del trenta aprile.

L'Associazione agraria friulana

è convocata in generale adunanza nel giorno di sabbato 4 aprile ore 1 pom. per versare sui seguenti oggetti:

1. Relazione intorno all'operato dopo l'ultima Assemblea.
2. Consuntivo 1890.
3. Preventivo 1891.
4. Nomina di consiglieri in sostituzione di quelli che scadono per anzianità. (*)
5. Nomina dei revisori per la gestione 1891.

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà presso la Sede sociale (Udine, via Bartolini n. 3.)

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e degli altri Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26).

(*) I consiglieri che escono per turno sono i signori: Canciani ing. Vincenzo, Nallino prof. Giovanni, Caratti co. Andrea, Di Brazzà-Savorgnan co. ing. Detalmo, Manin co. Lodovico Giovanni.

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA
ad unico incanto.

Alle ore 10 ant. del giorno di sabato undici aprile 1891 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto del lavoro di costruzione d'un ponte sulla roggia detta di Udine presso la Barriera alla Porta Grazzano in questa città per la strada di circonvallazione interna, che da detta Porta mette a quella di Poscolle, in base al progetto 5 novembre 1890 dell'Ingegnere municipale e sul dato d'asta di L. 2,230 pagabili in tre rate.

Il lavoro dovrà essere compiuto in 30 giorni lavorativi continui.

L'asta seguirà mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità, che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L 1,20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

Depositare, consegnando alla Stazione appaltante insieme all'offerta od a garanzia di questa, L. 225 anche in rendita pubblica dello Stato, e L. 75,00 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto, che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

Giustificare con *certificato di un Ingegnere*, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad *osservare ed eseguire tutto ciò* che è stabilito nel Capitolato d'appalto, visibile in questo ufficio municipale (Sez. IV): dovrà designare il proprio domicilio in Udine, e firmare il contratto entro giorni otto decorribili da quello dell'asta, prestando la *cauzione stabilita dal Contratto* in L. 225,00.

Dalla Residenza municipale,
Udine, 26 marzo 1891.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

« In Tribunale »

Udienza del 28 e 31 marzo 1891.

Canal Pietro di Polcenigo renitente alla leva, il Tribunale rinviò la causa per sentire testi.

Bernardis Maria di Corno di Rosazzo per contrabbando di zucchero venne condannata alla multa di L. 12,96 in contumacia.

Tomasino Giuseppe di Nimis per contrabbando di zucchero venne condannato alla multa di L. 45.

Jacobettig Giovanni per contrabbando di zucchero venne condannato in contumacia alla multa di L. 2.70.

Perossi Girolamo di Manzano, Della Rossa Anna da Udine, imputati entrambi di adulterio il I. condannato alla pena della detenzione per giorni 29 e la II. in contumacia alla stessa pena di giorni 15.

***

Cause da trattarsi nella prima quindicina di aprile 1891:

Mercoledì 1 aprile — Traccanelli Lucia, furto, difensore Gosetti — De Cecco Domenico e comp. minaccie, testi 5 dif. idem — Creatto Cipriano e comp. contrabbando testi 1 dif. idem.

Giovedì 2 — Molaro Giovanni e comp. lesione, testi 16 dif. Il Della Schiava.

Sabbato 4 — Maran Battista, furto, testi 2 dif. Montani — Tarossio Leonardo, renitenza, dif. idem — Candotti Marsilio renitenza, dif. idem — Schiavo Antonio e comp. lesione, dif. Feruglio — Lagrin Giuseppina, furto, testi 5 idem.

Martedì 7 — Zaninotto G. Batta, furto, testi 9 dif. Il Della Schiava — Zamparutti Ferdinando e comp. contrabbando dif. idem — Medun Gio. Maria, oltraggi, testi 1 dif. idem.

Mercoledì 8 — Peressini Giacomo, lesione testi 6, dif. Capellani — Zoratto Anna, contrabbando id. — Quaino Giuseppe id., test. 2 id. — Tomasino Maria, id. test. 2 id,

Giovedì 9 — Castagnaviz Giuseppe, truffa, test. 7, dif. Rainis — Andreutti Giacomo e comp. contrabbando test. 2, id. — Narduzzi Giuseppe id. test. 1, id. — Vit Anselmo cont. legge sanitaria, id. — Cecotti Giuseppe, contrabbando test. 2, id.

Sabato 11 — Viozzi Battista, furto, test. 2 dif. Della Rovere — Ermacora Giacomo, truffa test. 3 id. — Pellarini Giovanni cont. vigilanza id. — De Riz Angelo, renitenza, id.

Martedì 14 — Comuzzi Antonio, cont. legge *sanitaria, test. 2, dif. Bertolissi — Giorgiutti* Pietro, truffa, test. 1, id — Merluzzi Alessandro violenze, test. 9, id.

Mercoledì 15 — Martinis G. B. e comp., lesione test. 11 dif. Della Schiava — Forte Angelo e comp. furto, test. 2, dif. Tamburlini.

D'Andrea Luigi da Campeglio d'anni 12 circa lesione sopra ragazzo d'anni 8 circa con la perdita dell'occhio destro — Il tribunale lo condannò alla reclusione per mesi quattro da scontarsi in una casa di correzione, nelle spese del processo, ed ai danni contro l'offesa da liquidarsi in sede separata.

Bruni Agata dal Cividale omicidio di una sua figlia di mesi 18 che la lasciò in abbandono nel mentre essa Bruni si portò dal medico per farsi estrarre un dente — Il tribunale la condannò a 3 mesi di detenzione e L. 100 di multa.

Chiappolin Luigia da Varmo contravvenzione alla vigilanza condannata ad un mese e mezzo di reclusione compreso il sofferto.

Igiene

Non trascurate l'opportunità. L'Influenza, male niente affatto cortese, ha lasciato una triste e lunga coda di catarri, reumatismi, flussi sanguigni, malinconie, debolezze, ecc. Il germe malefico dell'Influenza ha infettato il sangue e gli umori vitali dell'organismo, depositandosi specialmente

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 marzo 1891

Attivo

Cassa contanti	L.	5,668.97
Mutui	»	3,779,268.21
Prestiti in conto corrente	»	171,416.93
Prestiti sopra pegno	»	55,987.—
Valori pubblici	»	1,758,936.50
Buoni del tesoro	»	1,160,000.—
Depositi in conto corrente	»	47,681.14
Ratino interessi non scaduti	»	111,119.45
Cambiali in portafoglio	»	337,809.—
Mobili	»	6,100.65
Debitori diversi	»	16,977.13
Depositi a cauzione	»	1,339,100.—
Depositi a custodia	»	965,184.47
Somma l'attivo	L.	9,804,558.45
Spese dell'esercizio	»	12,884.02
Totale	L.	9,817,442.47

Passivo

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	6,752,688.34
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	62,810.80
Simile per interessi	»	58,148.42
Rimanenza pesi e spese	»	9,328.—
Depositanti per depositi a cauzione	»	1,389,100.—
Depositanti per deposito a custodia	»	965,184.47
Somma il passivo	L.	9,237,255.03
Patrimonio al 31 dicembre 1890	»	549,914.74
Rendite dell'eserc. in corso	»	30,272.70
Somma a pareggio	L.	9,817,442.47

Movimento del risparmio

Nel mese di marzo 1891:

Libretti a depositi ordinari emessi 105, estinti 96, depositi num. 482, L. 2?0,986.91 ritiri num. 616, L. 282,024.76.

Libretti emessi a piccolo risparmio 17 estinti 17 depositi n. 198 L. 3,957.47 ritiri n. 55 L. 1,740.96.

Dal 1 gennaio al 31 marzo 1891:

Libretti a depositi ordinari emessi 373 estinti 325 depositi n. 1958 L. 794,529.82 ritiri n. 2210 L. 996,452.69.

Libretti emessi a piccolo risparmio 108, estinti 44 depositi n. 725 L. 20,456.42 ritiri n. 178 L. 5,819.76.

Il direttore
A. BONINI.

Diario Sacro

Giovedì 2 aprile — s. Francesco di Paola.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 22 al 28 marzo 1891

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	7	
» morti	»	0	»	0
Esposti	»	1	»	1
			Totale N.	17

Morti a domicilio

Vittoria Adelmonte d'anni 7 scolara — Marianna Dolce-Sgobino fu Santo d'anni 72 contadina — Caterina Della Savia-Piccoli fu Gio. Batta d'anni 81 casalinga — Giovanni Apelli di Antonio d'anni 1 — *Giovanni Orazio fu Gio. Batta* d'anni 72 bracciante — Carolina Capovia di Antonio di mesi 10 — Enrichetta Beltrame d'anni 23 modista — Pasquale De Marco di Andrea di anni 31 agente privato — Gio. Batta Colledani fu *Gio. Batta d'anni 80* muratore — Anna Suppanz di Antonio di mesi 9 — Anna Perezzon-Melsi fu Giacomo d'anni 50 casalinga — Maria Zuliano di Francesco d'anni 8 scolara Maurizio Werberschütz di Enrico di mesi 1 — Teresa *Dentesan-Mucelli fu Simone* d'anni 60 casalinga Urbano Martinchigh fu Domenico d'anni 66 falegname.

Morti nell' ospitale civile

Luigia Tomasoni fu Pietro d'anni 80 casalinga — Giuseppe Michelutti fu Domenico d'anni 71 bracciante — Veneranda Colautti di Angelo d'anni 11 scolara — Luigia Nigris-Bontempo fu Tommaso d'anni 72 casalinga — Floreano Zandonella fu Marco d'anni 61 caldoraio — Pietro Mio fu Achille d'anni 61 agricoltore — Orsola Bigotto Cisco fu Giuseppe d'anni 73 contadina — Anna Cesent-Mollino fu Osualdo d'anni 42 contadina — Giacomo Gremose fu Gio. Batta d'anni 76 macellaio.

Morti nell' ospitale militare.

Livio Rondello di Roberto d'anni 21 carabiniere — Pasquale Foccarello di Nazario d'anni 21 soldato nel 16 regg. Cavalleria.

Totale N. 26

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l' atto civile di matrimonio

Luigi Gorasso conciapelli con Regina Modonutto casalinga.

Pubblicazioni esposte nell' Albo municipale

Antonio Roiatti agricoltore con Teresa Contardo casalinga — Francesco D'Agostino operadore con Rosa-Amalia Pittolo casalinga.

BIBLIOGRAFIA

La Vergine cristiana

nella famiglia e nel mondo, sue virtù e sua missione nell'età presente, con una lettera di introduzione di Sua Ecc. Rev.ma Jourdan De La Passardière, vescovo di Rosea, ausiliario di Lione, con varie lettere d'approvazione di Arcivescovi e Vescovi. *Prima versione italiana sulla 3.a edizione* francese riveduta e corretta. — 1891. Un elegante volume in-16.o di oltre 500 pagine, vendibile presso l'editore Clemente Tappi, via Garibaldi, 20, in Torino. Prezzo: slegato lire 2,50, legato in tela lire 3,50, *legato in pelle zigrino, fogli dorati,* lire 6.

Crediamo opportuno riferire l'elogio, che di quest' Opera si compiacque fare l'Ecc.za Rev.ma del cardinale Gaetano Alimonda, arcivescovo di Torino, con una sua lettera d'approvazione: « Il libro *La Vergine cristiana* non abbisogna di raccomandazione: è encomio a sè stesso. Basta leggerlo per convincersi che è uno di quei libri preziosi e rari in cui aleggia soave lo spirito di Dio e che è destinato a fare un gran bene. Alla sodezza e sublimità del pensiero di fede accoppia l'evangelica semplicità dell'esposizione e l'elegante venustà della forma.

Pregio singolare di questo scritto, che lo farà cercare avidamente e vantaggiosamente, si è il rispondere ad un bisogno sentito dei tempi presenti, nei quali la pia vergine e la caritatevole vedova in mezzo alla società hanno un nobile ed importante apostolato da *compiere*, apostolato che viene caldeggiato con giusto criterio e diretto con prudenti norme pratiche. Faccio per ciò voti ardenti per una larga diffusione di quest' Opera, che sì bellamente tratteggia la pietà amabile e lo zelo *industrioso della vergine cattolica* nel secolo decimonono. » Molti altri furono gli encomii, che alla presente Opera fecero insigni Prelati, fra cui ci piace notare gli Em.mi cardinali Mermillod e Capecelatro, varii Arcivescovi e Vescovi. L'ultima *parte di questo libro* essendo formata da una scelta serie di pratiche di pietà, lo rende utilissimo come libro da portarsi in chiesa nelle varie funzioni. Una parola di elogio si merita ancora l'esecuzione tipografica.

Si vende anche alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Domenica di Risurrezione, S. A. I. R. *Maria Antonietta Granduchessa* di Toscana assisteva alla S. Messa celebrata dal Santo Padre, durante la quale dalle mani di Sua Santità riceveva il Pane Eucaristico.

Lunedì nell' aula Concistoriale ridotta per la circostanza a Cappella, il Santo Padre ha celebrato l' Incruento Sacrifizio, a cui hanno assistito gran numero di signori e signore italiani, e circa quattrocento stranieri.

I Cappellani Cantori Pontefici, sotto la direzione del prof cav. Mustafà, hanno cantato prima, durante e dopo la Messa, i seguenti mottetti:

All' ingresso di Sua Santità nella Cappella, l' *Haec dies* del Palestrina a sei voci.

All' Offertorio — *Fratres* — a otto voci del medesimo Palestrina. All' elevazione — *O salutaris Hostia* — del Mustafà a sei voci con coro.

Finita la Messa, l' *Oremus pro Pontifice nostro Leone*, a pieno coro, espressamente *scritto dal* Maestro Mustafà.

Finita la Messa di Sua Santità, un Cappellano della Cappella Pontificia ha detto la Messa di ringraziamento; durante la quale dai presenti è stata recitata una terza parte del Santo Rosario, ed infine dai medesimi Cappellani Cantori Pontifici è stato cantato il *Benedictus* a otto voci con coro del Maestro Mustafà.

I ministri sono di buon accordo

L' *Opinione* dichiara esistere il migliore accordo nella lega fra Rudinì e Nicotera e perciò essere pure fantasticherie le notizie messe in giro da alcuni giornali riguardanti i colloqui fra Nicotera e Zanardelli per supposte cospirazioni contro la solidità dell'attuale Gabinetto.

Il principe di Napoli

L' *Esercito* di ieri sera dice che è fissata la promozione del Principe di Napoli a maggiore generale, ma che il Principe ha manifestato il desiderio che sia ritardata la sua promozione, restando all' attuale comando.

La nostra civiltà in Africa

La *Tribuna* pubblica una lettera da Massaua di Corazzini, il quale conferma la soppressione delle bande indigene secondo le rivelazioni del Livraghi, ed aggiunge *anzi nuovi particolari raccapriccianti.*

Corazzini soggiunge poi anche che lo stesso generale Baldissera si oppose al licenziamento del Cagnassi, ed anzi ne fece una questione di gabinetto.

Si annuncia infine che il processo Cagnassi è stato rinviato al 20 aprile.

L'estradizione del Livraghi

Il tribunale svizzero che dovrà pronunziarsi sulla questione dell'estradizione del tenente Livraghi, ha chiesto ancora per mezzo del governo federale al governo italiano nuovi documenti relativi ai reati di cui è accusato il detto Livraghi. Siccome tali documenti non potranno essere forniti tanto presto, si prevede che l'estradizione non avrà luogo che tra un mese almeno.

L'influenza all'Asmara

L' *Esercito* dice che l' influenza è scoppiata all'Asmara e che si manifestarono parecchi casi fra la truppa.

Gli arruolamenti per l' Africa

Il Ministero della guerra ha sospeso fino a nuovo ordine l'ammissione al Corpo d'Africa dei militari *sotto le armi*, restando aperto l'arruolamento solo per i militari in congedo: così si fa il primo passo per la riduzione del Corpo.

Sbarbaro a Roma

Il prof. Sbarbaro è arrivato ieri a Roma.

Si dice, che esso chiederà un' udienza all' onorevole Rudinì, e il 3 aprile ripartirà per Savona.

L'aspetto del professore è floridissimo, egli porta capelli lunghissimi. Egli si recò alla biblioteca di Montecitorio a farvi degli studi; poi andò dall' editore Perino a consegnargli dei manoscritti per il giornale. — Disse che avrebbe scritto contro Cavallotti.

La rovina del Comune di Napoli

Telegrafano da Napoli: Si è alla vigilia di una nuova crisi municipale. Le difficoltà di formare un bilancio solido e di riparare, nello stesso tempo, agli impegni più urgenti, aumentano sempre più. Il credito del Comune è molto scosso dalle cattive condizioni della finanza municipale, così che è assai difficile che i vuoti del bilancio siano colmati da nuovi debiti. Si era parlato di un' imposta di famiglia a larga base: ma la maggioranza rifugge dall' adottarla, poichè non vuole affrontare l' impopolarità e teme di aumentare il malcontento del corpo elettorale. Il disavanzo presente, cui bisognerà in qualsiasi modo metter riparo subito, è di oltre dieci milioni. Una commissione appositamente incaricata sta progettando *provvedimenti.*

La fotografia del cielo

Parigi 31. — La conferenza internazionale per la fotografia celeste si è inaugurata stamane presieduta dall' ammiraglio Mouchez. I delegati alla conferenza sono circa quaranta, fra cui Tacchini e Ricci, delegati dal Governo italiano ed il Padre Denza *direttore della specola* Vaticana.

Il testamento del Principe Gerolamo

Si ha da *Ginevra*:

Il testamento del Principe Gerolamo Napoleone fu aperto dal notaio presso cui era depositato, il quale ne ha inviato copia alla Principessa Clotilde ed al Principe Vittorio Il Principe Gerolamo ha lasciato tutta la parte disponibile al *Principe Luigi*, affidandogli la cura di tutte le Memorie della famiglia dei Napoleonidi.

Sciopero di muratori a Praga

Ieri i muratori scioperarono. I lavori della piazza dell'Esposizione cessarono. Circa duemila muratori si riunirono. La polizia dovette sguainare le sciabole. Un capo degli operai riuscì a persuadere gli operai a sciogliersi.

Non più treni di lusso

La direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo, d' accordo con quella delle linee francesi Paris Lyon-Mediterranée, ha sospeso da ieri i treni di lusso Calais-Roma.

Disastri coloniali inglesi

Dispacci ufficiali del Vicerè delle Indie esprimono il timore che tutto il personale civile e il commissario generale di Quinton, cioè cinque funzionari di cui uno accompagnato dalla moglie, nonchè il personale militare composto di otto ufficiali, sia stato ucciso ovvero fatto prigioniero.

Il capitano Cowley con duecento uomini di fanteria marcia verso Manipur ignorando il disastro avvenuto. *La mancanza di sue* notizie fa temere che sia caduto in qualche agguato.

Contro gli assassini del ministro Beltcheff

Un dispaccio da Sofia alla Neue Freie-Presse reca che ieri vi fu consiglio di mi- al palazzo.

Il Consiglio accordò alla vedova Beltcheff la pensione vitalizia di novemila *franchi.*

Gli assassini del ministro Beltcheff non furono ancora scoperti. Si assicura che si tratti di una misteriosa abile congiura.

Fu promessa la somma di 20 mila franchi a chiunque dia informazioni tali da agevolare l'arresto degli assassini di Beltcheff.

L' agente diplomatico a Vienna Nachevich fu nominato ministro delle finanze.

TELEGRAMMI

Chicago 31 — Il grippe continua ad infierire in forma epidemica. Ieri vi furono trecento morti. Le vie che conducono ai cimiteri sono affollate pei trasporti funebri. Ieri vi erano seicento cadaveri da seppellire.

Londra 31 — Lord Granville è morto nel pomeriggio d'oggi.

Berna 31 — La sessione straordinaria dell'assemblea federale, fu aperta senza discorso del *Consiglio nazionale. Incominciò a discutere* il progetto tendente all'aumento dei dazi d'entrata in Svizzera.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 28 Marzo 1891

Venezia	28	35	77	19	71	Napoli	13	21	17	30	57
Bari	49	60	65	41	7	Palermo	13	70	71	15	38
Firenze	6	44	62	68	72	Roma	38	25	8	23	29
Milano	17	55	42	37	73	Torino	30	78	9	35	63

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.